



Promesse Berlusconi ne è prodigo con il premier israeliano Netanyahu

→ **«Ahmadinejad** personaggio nefasto». Israele vuole che preme in Europa e con Putin

→ **Poi difende Netanyahu** da una domanda sulla moglie: «Voi giornalisti avvelenate i pozzi»

Berlusconi assicura: all'Iran sanzioni forti per l'atomica

Il secondo giorno le richieste di Israele a Berlusconi diventano pressanti. Più che Gaza o l'Anp, a preoccupare Netanyahu è l'Iran. E le commesse italiane. Sulla sicurezza del Paese chiedono un impegno forte.

NINNI ANDRIOLO
INVIATO A GERUSALEMME

Grande amico d'Israele, ma anche di Gheddafi, del premier turco Erdogan (Tel Aviv minaccia «la pace mondiale») e di Putin che considera «premature» nuove sanzioni all'Iran. Silvio Berlusconi, amicone

un po' di tutti, viene chiamato da Netanyahu alla prova dei fatti. Perché il gioco con Teheran si è fatto durissimo, perché in Libano si rischia una nuova guerra, perché la Siria - insieme agli iraniani - continua ad armare Hamas e gli Hezbollah. E perché Europa e Stati Uniti non sono considerati oggi così «vicini» come qui si vorrebbe. La polpa politica della tre giorni italo-israeliana di Gerusalemme è la richiesta pressante di Tel Aviv a Berlusconi di utilizzare le sue «amicizie» per dare una consistente mano ad Israele. Il documento dei ministri degli Esteri Ue che chiede a Tel Aviv di bloccare gli insediamenti

e abbandonare il Golan, lo stesso al quale si è ispirato Berlusconi alla vigilia del viaggio a Gerusalemme, in fondo, è la spia del clima internazionale con il quale devono fare i conti

L'ultima richiesta
I pasdaran inseriti nella black list? «La decisione compete all'Europa»

Netanyahu e i suoi ministri.

Non è stato il contenzioso israeliano-palestinese (oggi il Cavaliere vedrà Abu Mazel e ieri ha incontrato

Blair), ma l'Iran, in realtà, il piatto forte del vertice intergovernativo di ieri. Perché gli israeliani considerano senza alternative la possibilità di un conflitto, a meno che la comunità internazionale non eserciti la pressione delle sanzioni per far desistere l'Iran. L'iniziativa va esercitata, in particolare, su Putin: ed è qui che si verifica la credibilità del Cavaliere, oltre che sulla riduzione dell'interscambio tra Roma e Teheran che, assicura il premier italiano, si è già ridotto «di un terzo dal 2007».

Putin, quindi. Che, a sentire l'amico Silvio, starebbe già cambiando idea sulla questione iraniana. Il mini-